



ISPETTORIA SALESIANA ADRIATICA
"Madonna di Loreto"
ANCONA

Confratelli carissimi,

a distanza di poche settimane devo nuovamente compiere il doloroso ufficio di annunciare la morte di un altro Direttore della nostra Comunità Ispettorale.

È deceduto all'Ospedale di Conegliano (TV) nel primo pomeriggio di martedì 26 maggio il

Sac. GEREMIA DALLA NORA

di anni 72

Direttore della Casa di Loreto

Da tempo Don Geremia soffriva di dispnea e ultimamente andava soggetto a frequenti crisi ipoglicemiche, per cui era stato ricoverato più volte negli ospedali di Loreto, di Civitanova Marche e quindi di Pordenone.

Subentrò poi una insufficienza renale che diventò la preoccupazione maggiore e "nei miei malanni essa sale in prima considerazione" - come lui stesso ebbe ad esprimersi.

E difatti, sopraggiunto il blocco renale mentre si trovava in famiglia presso la sorella Angelina, portato urgentemente all'ospedale di Conegliano (TV), dopo poche ore spirava serenamente, assistito dai familiari e dal Cappellano dell'ospedale, che gli aveva amministrato il Sacramento degli Infermi.

Mentre nei giorni precedenti il respiro si era fatto assai faticoso e ansimante, sia per l'asma che per il liquido ormai sparso per i polmoni, un'ora prima di morire si era assopito serenamente ed era cessato il respiro affannoso: fu un trapasso sereno e composto che indicava l'incontro del suo spirito con Dio; veramente si poteva ripetere in quell'istante la espressione dei salmi con cui egli aveva intitolato il suo libro per la comprensione della preghiera salmica "Cercate il Signore e sarete raggianti".

Aveva celebrato la sua ultima Messa in famiglia Sabato 23 Maggio, festa liturgica di Maria Ausiliatrice, e alla sorella Angelina aveva confidato il desiderio di poter morire tra i suoi confratelli, mentre offriva la sua sofferenza per il buon esito della "Visita d'insieme" che si stava svolgendo a Roma.

"Il Signore mi chiama... il Signore mi chiama!" continuava a ripetere con insistenza alla sorella, che, per tentare di sollevarlo dall'angoscia, gli rispondeva con buon umore, ma con tanta sofferenza "E tu fa finta di non sentirlo..." Aveva trovato nei familiari che lo hanno assistito in questi ultimi mesi di vita, tanto affetto e delicate attenzioni al punto che egli stesso scriveva ai confratelli "Qui il conforto e la solidarietà dei parenti è stato enorme: è una autentica terapia".

Ai confratelli della sua Comunità coi quali era in continuo contatto per lettera e per telefono, egli manifestava tutta la riconoscenza per le preghiere che gli venivano assicurate quotidianamente e confidava a Don Marton, suo vicario, che alcuni giorni prima si era recato con un confratello a visitarlo: "Grazie di tutte le attenzioni e le preghiere: di queste avverto il beneficio. Ho cercato di capire la volontà del Signore, nella cui esecuzione trovo gioia... e così sto in pace!"

Il suo pensiero era costantemente rivolto alla Comunità di Loreto, che sperava di poter raggiungere ai primi di Giugno. Questo pensiero lo sostenne fino alla fine, quando appunto esprime il desiderio di poter morire tra i suoi confratelli; ma evidentemente lo stato di salute sconsigliava ogni spostamento.

"Quando farò ritorno? — scriveva alla Comunità — appena posso. Qui non intendono lasciarmi se non mi vedono decisamente migliorato, che, nelle mie prospettive, è... sine die" e concludeva "Sono prospettive umanamente deprimenti: lo spirito è pronto, ma la carne inferma".

Caro Don Geremia, il Signore ti ha trovato veramente preparato all'incontro e il tuo sereno trapasso resta per noi la più eloquente testimonianza.

* * *

Don Geremia Dalla Nora era nato a Mansuè (TV) il 3 marzo 1915, gemello di Tarcisio, passato all'eternità chierico salesiano a 20 anni (1935).

Papà Francesco e mamma Antonia Nespolo avevano avuto la gioia di veder benedetto il loro matrimonio con ben undici figli, di cui Geremia e Tarcisio il quarto e il quinto.

L'ambiente familiare ancorato su di una soda vita cristiana, testimoniata dall'esempio autentico di religiosità, aveva favorito il crescere di vocazioni

religiose e ben cinque figli si sono consacrati al Signore: Geremia e Tarcisio nella Congregazione Salesiana, due sorelle sr. Blandina e sr. Tarcisia tra le Ancelle del Sacro Cuore, e la più giovane, Resi, già volata al cielo, nell'Istituto secolare della Regalità di Cristo.

Tanta ricchezza di grazia aveva già un contesto nel ceppo familiare da contare a tutt'oggi ben 33 vocazioni sacerdotali e religiose.

Leggo tra i suoi appunti, che forse dovevano costituire una introduzione ad una ricerca sulla storia della famiglia: "La mia gente: è gente che si presenta semplice, laboriosa, aperta e fiduciosa. La vita cristiana è ben ancorata alla pietà popolare e basata su una sana tradizione.

La predica domenicale del parroco e la "dottrina cristiana" per i fanciulli costituivano la soda formazione del popolo di Dio.

La famiglia sana e numerosa e il contatto rispettoso, ma cordiale e confidente, e soprattutto frequente con i Sacerdoti, era stimolo al sorgere di numerose vocazioni sacerdotali e religiose".

E' conseguente perciò che da questo ambiente familiare, i due giovanetti, Tarcisio e Geremia, dopo le scuole elementari, nell'ottobre del 1926 (undici anni) venissero avviati al piccolo seminario salesiano per le Missioni di Finale Emilia e di qui all'Istituto salesiano di S. Ambrogio a Milano per il ginnasio. Entrarono poi nel noviziato a Chiari, dove l'8 settembre 1931 si consacravano a Dio nella famiglia di Don Bosco con la prima professione.

I due fratelli saranno ancora insieme per lo studentato filosofico al Rebaudengo a Torino, avendo come esperta guida spirituale il Direttore Don Rossi Ambrogio, che fu poi in America Latina e quindi Ispettore del Centro America.

Poi il tirocinio li dividerà: Geremia a Faenza e Tarcisio a Montechiarugolo, dove purtroppo a 20 anni una doppia polmonite lo stroncava nel fiore della vita e lo trapiantava in Cielo.

Di questo periodo c'è un carteggio fittissimo di corrispondenza e di memorie tra i due fratelli, che stanno ad indicare di quale affetto e di mutua collaborazione si scambiassero l'uno con l'altro.

C'è un episodio a questo riguardo.

La mamma Antonia, ben lieta di aver donato a Dio i due gemelli, era però turbata dal dubbio che uno seguisse l'altro nella vocazione, spinto soltanto dalla emulazione (erano gemelli).

Nel tentativo di togliersi dalla incertezza, usò uno stratagemma: confidò a Geremia che il fratello Tarcisio probabilmente sarebbe rientrato in famiglia, lasciando la Congregazione. Geremia non poté trattenersi dal confidarsi a sua volta col fratello Tarcisio e questi lo assicurava che nelle sue intenzioni ciò non corrispondeva a quanto gli aveva detto la madre.

All'occasione Geremia dirà alla mamma, con dolce rimprovero: "Mamma, mi hai detto una bugia: non è vero che Tarcisio intende ritornare". E la saggia madre a rispondere, non a scusarsi "L'ho fatto apposta per vedere se la tua vocazione era autentica".

Dopo la morte di Tarcisio ("Tu lo dovrai sostituire impegnandoti doppiamente" — così gli scriverà il Direttore del Rebaudengo, Don Rossi) Geremia prolunga il tirocinio a Milano per completare gli studi universitari: si era iscritto alla Università Cattolica in Scienze naturali in cui si laurea nel 1940. Quindi l'obbedienza lo manda allo studentato filosofico di Nave per l'insegnamento delle Scienze.

Dopo i quattro anni di teologia a Monteortone (PD) riceverà l'ordinazione sacerdotale il 24 giugno 1943 per le mani di Mons. Carlo Agostini, Vescovo di Padova.

Ordinato sacerdote verrà subito inviato come insegnante a Montalenghe, dove era sfollato il PAS, che prendeva il suo avvio, e di qui al Rebaudengo, prima sede dell'Ateneo Salesiano.

Dal 1958 fino al '64 sarà Direttore di quell'Istituto con la grave e importante responsabilità della formazione salesiana dei giovani confratelli Coadiutori (magistero) e dell'orientamento vocazionale dei giovani aspiranti (scuola professionale). Lo scambio di corrispondenza con i suoi ex allievi è una testimonianza eloquente della formazione e direzione spirituale di quel tempo, di cui non si è cancellata memoria.

Dopo la esperienza del Rebaudengo, i Superiori gli affidano altri incarichi di responsabilità come Direttore a Bologna, quindi a Taranto, Caselette (TO) e a Roma, San Callisto.

Negli anni 1978-81 lo troviamo a fianco dell'Ispettore della Centrale quale Vicario Ispettorale, quindi Direttore per un anno a Ortona e infine a Loreto per cinque anni. In questa Casa Salesiana di spiritualità egli poteva donare il meglio di se stesso nella guida spirituale e nella predicazione di ritiri ed esercizi, finché non sopraggiunse l'aggravarsi dello stato di salute.

* * *

Il voler delineare anche brevemente il profilo spirituale di Don Geremia nella sua ricca manifestazione, non è cosa facile.

Mi richiamo qui in sintesi ai tratti salienti messi in risalto alla conclusione della concelebrazione eucaristica del funerale, dal Rev.mo sig. Don Fiora, Procuratore generale della Congregazione.

Don Geremia Dalla Nora visse profondamente la sua vita di Sacerdote, di Maestro ed Educatore, di Salesiano.

Come Sacerdote amò intensamente le anime e profuse il suo prezioso ministero nella guida spirituale, nelle confessioni, nella predicazione, specialmente in corsi di Esercizi Spirituali. Quaderni fitti di appunti e di schemi di prediche e conferenze sono a testimoniare la diligenza, ma anche la profondità con cui egli annunciava la Parola di Dio.

Tra le tante pubblicazioni, un prezioso libretto, edito dalla LDC, ci tramanda il "gusto" della preghiera salmica "Cercate il Signore e sarete raggianti". Nella introduzione egli così si esprime "La preghiera salmica è come miele nella roccia, tanto è ricca e varia di suggestioni e implorazioni". Ed egli stesso aveva saputo trarla dal suo spirito, nella preghiera e nello studio, e affidarla agli altri, a quanti "credono in Dio e si nutrono di speranza".

Un altro prezioso tesoro è uno studio sulla Santa Sindone dal titolo "Hanno fotografato il Volto di Gesù" (LDC). Davanti a quel Volto lo studio si fa riflessione, meditazione e preghiera ed egli conclude "Davanti al Volto sindonico si impara a conoscere il Signore sempre di più e perciò a volergli bene. E questa conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo finisce anche per promuovere e produrre i frutti individualmente e socialmente più desiderabili, che sono la speranza, la concordia, la pace".

Don Geremia fu Maestro ed Educatore. Fornito di spiccate doti intellettuali, le aveva messe a buon profitto fin dall'inizio dell'acquisto della Scienza.

Innamorato della Natura, si era dedicato anche per obbedienza allo studio delle Scienze Naturali. Nel grande miracolo della Creazione indicava ai suoi allievi i segni evidenti e indelebili di Dio Creatore: l'insegnante si faceva educatore e formatore.

Anche in questo campo non mancano pubblicazioni ed articoli su riviste di Scienze.

I suoi orizzonti non si limitavano alle Scienze Naturali, ma spaziavano nel campo della Filosofia e cioè della Verità che deve illuminare il cammino di ogni uomo.

La recensione di moltissimi studi in proposito dei grandi maestri e dei filosofi più recenti, mette in evidenza il suo impegno di indicare sempre la via giusta nella ricerca della Verità, per incontrarsi con Dio che è la Somma Verità.

Don Geremia fu un autentico Salesiano, per l'amore alla Congregazione, che si intensificò sempre di più col progredire degli anni e che a sua volta trasmise a tanti altri, i suoi allievi; per la fedeltà a Don Bosco, che non ebbe mai tentennamenti; per l'obbedienza che lo ha visto sempre disponibile in qualsiasi posto nel generoso e competente servizio di maestro ed educatore dei giovani.

Se la vita è stata una dimostrazione pratica della sua salesianità, le sue convinzioni in proposito sono state affidate abbondantemente in pagine e pagine (un migliaio) di una agenda e in una serie di quaderni che riportano in minuta calligrafia i contenuti delle conferenze per la formazione salesiana e le predicazioni in tanti corsi di Esercizi Spirituali.

Questo è il prezioso tesoro di eredità lasciatoci da Don Geremia.

* * *

I funerali si sono svolti a Mansuè (TV), paese natale, per desiderio espresso dei parenti, alle ore 17 di Giovedì 28 maggio.

La Chiesa parrocchiale era gremita; la concelebrazione eucaristica di una ottantina di sacerdoti, salesiani e diocesani, era presieduta dal Vescovo di Vittorio Veneto, Mons. Eugenio Ravignani, con a lato il rev.mo Don Luigi Fiora, procuratore generale della Congregazione salesiana, e dell'Ispettore salesiano dell'Adriatica.

Il Vescovo all'omelia portava ai familiari e parenti, alla Congregazione salesiana, il saluto e il cordoglio di tutta la Diocesi e ringraziava Dio di essere stato così generoso del dono di tante vocazioni sacerdotali e religiose in questa terra benedetta.

Richiamandosi quindi alla gioia pasquale, indicava nella Risurrezione di Cristo il mistero della morte che si trasforma in vita che non muore e per questo il dolore e il pianto per il distacco si tramutano in Alleluja, il canto della vita.

Concludendo auspicava e pregava Dio, datore di ogni bene, perché, sull'esempio di Don Geremia, suscitasse tra i giovani altre generose vocazioni per la Chiesa e per la Congregazione salesiana.

E furono proprio i giovani in coro a sottolineare col canto bene eseguito i momenti salienti della celebrazione.

Alla fine il sig. Don Fiora, a nome del Rettor Maggiore e dei Superiori del Consiglio Generale, recava a tutti la partecipazione al lutto col cordoglio e con la preghiera e delineava brevemente il profilo spirituale di Don Geremia.

La lettura del telegramma dell'Arcivescovo, Mons. Loris F. Capovilla, recava la partecipazione della Chiesa e delle numerose famiglie religiose di Loreto, dove Don Geremia ha trascorso i suoi ultimi anni di vita.

* * *

Caro Don Geremia, hai scritto nel tuo studio accurato e devoto sulla Santa Sindone: "Contempliamo quel Volto! Esso dà i lineamenti del Signore nel quale abita la pienezza della divinità... e che verrà a giudicarci, ognuno alla fine della vita e tutti alla fine del mondo. Tutti desideriamo vederlo amabile quel Volto; ma l'amabilità di Cristo giudice dipende anche da noi, dalla nostra fedeltà a Lui".

Le tue parole ora si sono realizzate in te "Il tuo Volto io cerco, o Signore!"

Per questo la nostra preghiera nell'attesa dell'incontro che non avrà interruzioni.

Carissimi confratelli nella memoria riconoscente e nell'affetto che ci lega a Don Geremia, pregate perché il Signore mandi altri ad occupare il suo posto.

Ricordate e raccomandate a Dio anche la nostra Ispettorìa Adriatica.

Ancona, 26 Giugno 1987

Sac. Vincenzo Di Meo
Ispettore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Geremia DALLA NORA
nato a Monsuè (TV) il 3 marzo 1915
morto a Conegliano (TV) il 26 maggio 1987
a 72 anni di età, 44 di sacerdozio, 55 di professione.